

VIII LEGISLATURA

LXIX SESSIONE STRAORDINARIA

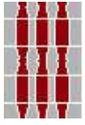
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 maggio 2008
(antimeridiana)

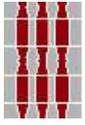
Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Ada SPADONI URBANI - Mara GILIONI

INDICE

<u>Oggetto n. 1</u> Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
<u>Oggetto n. 2</u> Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale Presidente	pag. 1 pag. 1
<u>Oggetto n. 3</u> Ulteriori disposizioni in materia di attività edilizia e ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 18/02/2004, n. 1 (norme per l'attività edilizia) Presidente	pag. 1 pag. 2, 13, 14, 31, 32
Cintioli, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 2, 14



De Sio, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 7, 13, 30, 32
Nevi	pag. 13
Lupini	pag. 15
Tomassoni	pag. 19
Zaffini	pag. 22
Baiardini	pag. 24
Ass. Bottini	pag. 27



VIII LEGISLATURA LXIX SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Collegli, se prendiamo posto, grazie, iniziamo. Apriamo la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 6 maggio 2008. Se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze comunicate alla Presidenza del Consigliere Laffranco e dell'Assessore Riommi per motivi istituzionali, e del Consigliere Carpinelli. Detto questo, collegli, iniziamo i lavori, chiamando immediatamente l'atto n. 1136/bis.

OGGETTO N. 3

ULTERIORI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ATTIVITÀ EDILIZIA E ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 18/02/2004, N. 1 (NORME PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Sio (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale



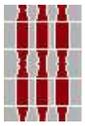
Iniziativa: G.R. Delib. n. 2002 del 03 /12 /207

Atti numero: 1136 e 1136/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Cintioli, Relatore di maggioranza.

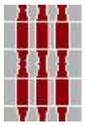
CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Grazie Presidente. Le modifiche e le integrazioni della legge regionale 1/2004, recante "Norme per l'attività edilizia" rientrano nelle misure regionali finalizzate a meglio garantire la sicurezza nei cantieri sia nei lavori pubblici che privati e riguardano essenzialmente l'aspetto della regolarità contributiva dell'impresa. Le proposte oggi in discussione fanno seguito alla stipula del protocollo d'intesa sottoscritto il 15 febbraio 2007 tra Regione Umbria, Inps, Inail e Casse edili di Perugia e Terni, con il quale, valutata positivamente l'esperienza maturata in Umbria con il documento unico di regolarità contributiva per i lavori di costruzione, di cui alla legge regionale 12 agosto '98, n. 30 che ha contribuito in maniera molto efficace a combattere il fenomeno del lavoro irregolare, ha previsto di estendere con questo atto la regolarità delle imprese nei cantieri privati. Tutto ciò a ulteriore riprova che la Regione Umbria pone la massima attenzione alla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici nei luoghi di lavoro, ritenendo il lavoro non sicuro una minaccia alla convivenza civile.

Questo atto oggi in discussione segue, e ne completa in qualche modo il percorso, quello altrettanto importante approvato dal Consiglio regionale poche settimane fa con il quale è stato istituito il fondo di emergenza per le famiglie delle vittime di incidenti mortali del lavoro, anche questo atto quindi, come quello già in vigore per i lavori nella ricostruzione, è da considerarsi solo un ulteriore passo in avanti, non un traguardo raggiunto, non un punto di arrivo, bensì lo stimolo per continuare a dedicare impegno alla sicurezza e legalità, soprattutto nel campo della prevenzione il lavoro, comunque svolto, anche nelle forme più moderne e meno tradizionali, è mezzo di crescita e di sviluppo della persona e non merce. Necessariamente dovrà continuare l'impegno tutti, istituzioni, imprese, associazioni di categoria, lavoratori per aumentare sicurezza e tutela nei luoghi di lavoro; perché questa sia sempre più elevata e diffusa è necessario puntare anche sulla formazione, cercando di creare una nuova cultura del lavoro e della sicurezza già dai banchi di scuola per arrivare un piano di formazione continua rivolto a tutti i lavoratori e ai datori di lavoro. Impedire il fenomeno dell'illegalità nei luoghi di lavoro, combattere il lavoro nero, aumentare il grado di sicurezza per i lavoratori è una battaglia che la Regione Umbria deve continuare a



portare avanti, vanno garantiti al contempo una più attenta politica di prevenzione, maggiori controlli, sanzioni certe contro chi non rispetta le norme anti-infortunio, ma anche l'applicazione delle leggi emanate in questo ambito. Se ciò è il punto debole, infatti, non è nella carenza legislativa, le leggi buone ci sono, sono buone, severe e serie, ne è una riprova sia la legge 626, che il recente testo, il Decreto Legislativo 81 del 2008, che contiene il testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 30 aprile e che tra l'altro entrerà in vigore dopodomani, il 15 maggio, testo che tra l'altro ha abrogato una serie di norme riunendo una frammentata legislazione e introducendo una disciplina per quanto riguarda i controlli, la prevenzione e le sanzioni. Spetta ora al nuovo Governo Berlusconi rendere operativi immediatamente i suoi decreti attuativi, altrimenti lo sforzo fatto dal precedente Governo sarà inutile.

L'Umbria è una Regione che conosce i propri limiti e sta cercando attraverso il coinvolgimento di tutti, istituzioni, imprenditori, professionisti, lavoratori, sindacati di trovare soluzioni efficaci per garantire sicurezza nel mondo del lavoro, per cambiare innanzitutto il modello di sviluppo dei nostri tempi basato sul precariato, sull'insicurezza e sul mancato rispetto delle regole e il disegno di legge in discussione ne è una riprova. Non dimentichiamo che, nel luglio 2006, in una delle tante sedute che questo Consiglio regionale ha dedicato al tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, è stata approvata una proposta di risoluzione con la quale si impegnava la Giunta regionale tra le tante iniziative da intraprendere anche a provvedere alla revisione, adeguamento delle leggi regionali sull'edilizia sia per la parte riguardante l'estensione del DURC a tutti i lavori, sia per quanto attiene alla maggiore disponibilità di risorse legate agli oneri sulla sicurezza, sia per quanto riguarda il ruolo e la funzione del responsabile della sicurezza nei cantieri edili prevedendo, in caso di inadempienze, sanzioni puntuali ed efficaci fino ad arrivare al mancato rilascio del certificato di abitabilità dell'immobile. Pertanto con il presente atto si intende introdurre alcune modifiche alla legge regionale 1/2004 inserendo una nuova disciplina volta a verificare e attestare la regolarità contributiva delle imprese anche ai lavori privati in edilizia, ribadendo che il rispetto delle norme per tutti i lavori effettuati sul territorio regionale è osservato quando l'impresa soddisfa ambedue i requisiti, sia quello della regolarità contributiva certificata da Inps, Inail e Cassa edile con la procedura nazionale (il cosiddetto DURC Biagi), che quello della congruità dell'incidenza della manodopera nel singolo cantiere, che dovrà essere tra l'altro certificato dalle sole casse edili. C'è da evidenziare che a oggi la normativa nazionale non prevede un'attestazione di

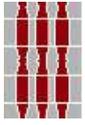


regolarità estesa anche alla congruità dell'incidenza della manodopera per cui le modifiche e le integrazioni alla legge regionale 1/2004 potranno costituire un valido modello da prendere come esempio.

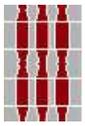
La legge oggi in discussione si compone di dieci articoli e le modifiche e le integrazioni alla legge riguardano: con l'Art. 1, dopo la lettera d), viene introdotta la lettera d) *bis*, specificando che la legge disciplina due tipologie di rilascio del documento unico di regolarità contributiva, all'inizio dei lavori quello relativo alla sola verifica della regolarità contributiva, cosiddetto DURC Biagi, e alla conclusione degli stessi per i lavori specificati nel successivo articolo 11 al comma 1, ossia lavori privati il cui costo superi l'importo di euro 50 mila o per le opere esentate da tale costo ma comunque aventi superficie utile coperta superiori a metri quadrati 100, quelli relativi sia alla verifica della regolarità contributiva che quelli relativi alla verifica della congruità dell'incidenza della manodopera nello specifico cantiere interessato dai lavori.

Con l'Art. 2, ad integrazione dell' Art. 3 della legge 1/2004, in coda alle definizioni in esso contenute viene inserita anche quella di congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nel cantiere interessato ai lavori, intendendosi tale la congruità del rapporto tra il lavoro da realizzare e la quantità delle ore di lavoro necessarie alla sua realizzazione.

Con l'Art. 3 viene sostituito integralmente la l'Art. 11 della legge 1 con l'introduzione di diverse novità. Alla lett. b) del comma 1 al fine di pervenire alla costituzione di un'unica banca dati alla quale possano attingere tutti i soggetti coinvolti nell'opera edilizia, viene stabilito che la trasmissione della notifica preliminare degli eventuali e successivi aggiornamenti deve essere fatta per via telematica ai soggetti ivi specificati, al fine di responsabilizzare ulteriormente il direttore dei lavori nell'attività di verifica e controllo nel cantiere e tenendo conto che non tutti i cantieri edili vi è l'obbligo di nominare il coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione dei lavori, viene reinserita la lettera c), a suo tempo soppressa dall'Art. 40 comma 1 della legge regionale 21/2004. L'attività di controllo può stare di nuovo in capo al direttore dei lavori, non può tuttavia rimanere generica, viene pertanto previsto il compito per il direttore dei lavori di annotare sul giornale dei lavori le visite che effettua in cantiere con un'autonomia decisionale secondo i criteri che ritiene adeguati alla specificità di ogni singolo cantiere, provvedendo contestualmente a comunicare eventuali irregolarità al committente, agli enti previdenziali, assicurativi e infortunistici, alla cassa edile nonché al coordinatore per la sicurezza. Alla lettera d) del comma 1 viene precisato che il direttore dei lavori deve provvedere a



trasmettere all'inizio dei lavori e alla conclusione degli stessi i documenti di cui all'Art. 1, comma 2 della lettera d) *bis*, nonché le eventuali variazioni o l'accertamento di eventuali violazioni. Al comma 2 viene introdotto il principio secondo il quale il committente dei lavori privati, prima di procedere al pagamento della rata di saldo, è tenuto ad acquisire dall'impresa esecutrice dei lavori il documento unico di regolarità contributiva attestante la regolarità contributiva e la congruità dell'incidenza della manodopera impiegata dall'impresa nel cantiere interessato dai lavori - di cui all'Art. 1 - disponendo con un successivo comma che nel caso in cui dal documento unico di regolarità contributiva risulti che l'impresa esecutrice dei lavori non è in regola lo sportello unico per l'edilizia ne dà comunicazione alla Direzione Provinciale del lavoro territorialmente competente e alla Regione. Con il comma 4 si stabilisce che l'impresa, anche in caso di realizzazione di opere private di qualsiasi importo, deve applicare integralmente il trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi nazionali, provinciali e aziendali di lavoro del settore, mentre con il comma 5 la Regione, d'intesa con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali firmatarie dei contratti collettivi nazionali di lavoro, promuove l'attivazione dello sportello previsto dall'Art. 1. Da evidenziare poi che con il comma 6 sono state previste iniziative finalizzate a estendere la cultura della prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei cantieri privati anche tramite specifiche campagne di informazione e comunicazione rivolte ai tecnici iscritti agli ordini e ai collegi professionali, alle imprese e alle maestranze. Con il comma 7 si prevede la predisposizione da parte della Regione di capitolati, contratti e giornale dei lavori tipo, nonché di intraprendere iniziative condivise e comuni agli organismi deputati allo svolgimento dell'attività di controllo e vigilanza. Con l'Art. 4 viene introdotto l'Art. 11 *bis* che riguarda l'irregolarità contributiva delle imprese. Questo articolo si compone di 4 commi e prevede l'applicazione da parte dell'Amministrazione regionale di sanzioni amministrative e pecuniarie per le imprese risultate irregolari, i soggetti ai quali possono essere comminate le sanzioni e l'obbligo del committente a trattenere all'impresa dalla rata di saldo, nel caso in cui la stessa non sia risultata in regola a seguito della verifica di congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nello specifico cantiere, l'importo dei contributi non versati certificati dalla cassa edile. Il pagamento totale dei contributi di cui sopra è parte integrante della completezza e regolarità della restante documentazione di cui all'Art. 30 comma 1 per il rilascio del certificato di agibilità da parte dello sportello unico per l'edilizia, fermo restando che l'impresa, qualora ne ricorrano i presupposti, potrà essere iscritta nell'elenco di cui all'Art.



39 comma 10 della legge 1.

Con l'Art. 5 viene modificato l'Art. 30 sempre della legge 1 e in particolare la sostituzione del comma 2 riguarda l'introduzione di due diverse conseguenze inerenti il rilascio del certificato di agibilità a seconda che si tratti di lavori ricadenti nella fattispecie di cui all'Art. 11, o di lavori non ricadenti in tale fattispecie. Nel primo caso l'irregolarità del DURC e dell'impresa comporta il mancato rilascio del certificato di agibilità e l'iscrizione dell'impresa nell'elenco delle imprese irregolari di cui all'Art. 39; nel secondo caso comporta solo l'applicazione dei commi 9 e 10 dell'Art. 39 e non il mancato rilascio del certificato di agibilità.

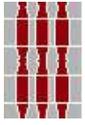
Con l'Art. 6 viene sostituito il comma 9 dell'Art. 39 della legge 1 e si prevede l'inserimento della impresa risultata irregolare nell'elenco regionale da parte della Regione. Rimane fermo che prima di procedere all'inserimento nell'elenco, con apposito regolamento di attuazione, verranno adottate le procedure secondo le quali verrà concesso un periodo per la regolarizzazione, scaduto il termine senza che l'impresa abbia regolarizzato scatta l'inserimento nell'elenco che semestralmente verrà pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione. Le imprese inserite nell'elenco sono escluse per un periodo di due anni dagli appalti e subappalti per l'affidamento dei lavori privati e dei lavori pubblici di competenza della Regione, degli enti locali, delle aziende erogatrici di servizi pubblici e di altre amministrazioni pubbliche regionali. Dette imprese sono escluse anche da agevolazioni o finanziamenti pubblici.

Con l'Art. 7 si prevede l'integrazione della norma finanziaria dell'Art. 50 della legge 1/2004 autorizzando la spesa di 10 mila euro per l'anno 2008, per il finanziamento delle attività previste dall'Art. 11 comma 6, vale a dire della promozione di iniziative finalizzate a estendere la cultura della prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei cantieri privati.

Con l'Art. 8 si introduce una norma transitoria specificando quale sia la procedura per il rilascio del DURC per i lavori rientranti nella fattispecie di cui all'Art. 11 comma 1, fino alla modifica della procedura nazionale per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva.

Con l'Art. 9 viene autorizzata la spesa per il finanziamento di euro 40 mila per l'anno 2008 a favore delle casse edili di Perugia e Terni per consentire l'avvio dello svolgimento da parte di queste ultime del compito di verificare la congruità dell'incidenza della manodopera.

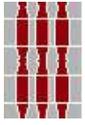
Con l'Art. 10 tra l'altro si stabilisce che con le disposizioni di cui agli Artt. 11 e 11 *bis* della



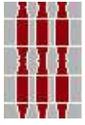
legge 18 febbraio 2004 n. 1 si applicano gli interventi edilizi privati per i quali la trasmissione della notifica preliminare sia stata effettuata successivamente all'entrata in vigore della presente legge. A conclusione vale la pena di ricordare che su questo atto il Comitato Legislativo ha espresso un parere favorevole e che, data la sua importanza, la Giunta regionale ha richiesto di adottare la procedura d'urgenza. Si evidenzia poi la numerosa presenza e il fattivo contributo delle associazioni di categoria e degli enti che hanno preso parte all'audizione del 15 febbraio scorso. Nel ringraziare i colleghi della seconda Commissione ricordo che l'atto è stato approvato con i voti favorevoli dei Consiglieri di maggioranza, mentre i rappresentanti della minoranza si sono astenuti, dando atto nel contempo alla Commissione tutta di avere cercato di accelerare l'*iter* di approvazione, consapevoli che la sicurezza sul posto di lavoro è una priorità oltre che per il nostro paese anche per la nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere De Sio, prego.

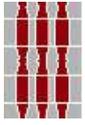
DE SIO, Relatore di minoranza. Come ricordava il collega Cintioli, questa è una modifica alla legge 1/2004 recante appunto disposizioni in materia di attività edilizia. Sono appunto norme per l'attività edilizia e non è una legge sulla sicurezza nei cantieri, è un'altra cosa, è una legge che viene modificata, che fa riferimento forse ad alcune sensibilità diverse che possono essere introdotte in quella legge, che attengono anche in qualche percentuale le dinamiche della sicurezza, ma non è una legge sulla sicurezza nei cantieri, quindi non è che si salda automaticamente neanche con quello che prima veniva ricordato essere l'impegno che era stato preso dal Consiglio regionale su questo settore. Io vorrei che il confronto su questa legge, che pure è una legge importante, perchè è una legge che riguarda tra l'altro un'attività economica di rilievo nella nostra Regione, fosse un dibattito, una riflessione serena, scevra da ogni tipo di demagogia sull'argomento, perché qui non c'è chi è che ha una temperatura più alta rispetto ai problemi della sicurezza, e soprattutto di ciò che avviene molto spesso in maniera tragica nei cantieri dove si lavora, e chi è che ha una temperatura più fredda. Qui c'è la consapevolezza massima di quello che è un problema, di quella che è un'emergenza nella nostra Regione, ma anche - direi - l'onestà intellettuale di potersi confrontare su questi temi avendo ben chiaro che vi sono provvedimenti che sono auspicabili, altri provvedimenti che sono in contrasto magari nella



loro declinazione con la normativa nazionale, e che quindi la Regione deve trovare lo strumento migliore per potersi porre di fronte a questi problemi avendo la capacità di dare appunto delle risposte che siano risposte innanzitutto concrete. Io credo che quindi una legge in materia forse necessita, già c'è una legge in materia che ora necessita forse di essere modificata, ma noi vorremmo altresì che si facesse una buona legge, una legge che abbia corrispondenza con le dinamiche di produzione che a livello nazionale vanno avanti, il pacchetto sulla sicurezza sui luoghi di lavoro che è stato prima richiamato, che dovrà vedere la sua applicazione anche nei protocolli ministeriali che devono dare delle risposte rispetto a interrogativi che vi sono nel disegno di legge oggi alla nostra attenzione, e anche alla normativa di riferimento che esiste e quindi su questo credo che fare una legge sia innanzitutto una cosa importante, ma una legge che tenga conto, secondo me, di tre requisiti: l'efficacia, l'applicabilità e anche la comprensibilità. Io credo che questi tre requisiti non siano proprio le caratteristiche più evidenti di questo disegno di legge, che come ho sentito anche dalla relazione del collega Cintioli si propone forse uno scopo, come dire, filantropico da questo punto di vista, di una filosofia apprezzabile, magari condivisibile, ma sicuramente difficilmente applicabile che è magari quello di fare scuola, per cui nel vuoto legislativo nazionale noi facciamo scuola anche su quelle che sono materie che, per quanto attiene anche le disposizioni dell'Art. 117 della Costituzione sono affidate a una legislazione concorrente, soprattutto per quanto attiene la sicurezza nei luoghi di lavoro e che quindi non possono vedere leggi regionali sovraordinate a quelle che sono le disposizioni nazionali. Non è efficace, dicevo, perché la finalità che si propone è quella appunto di aumentare la sicurezza nei cantieri edili rapportando, rappresentando, però, all'interno di quello che è l'obiettivo una percentuale abbastanza bassa, nel senso che in questo provvedimento le misure della sicurezza effettiva dei cantieri edili sono rivolte a un'interpretazione, un'interpretazione legittima che sicuramente ha incidenza su quella che è anche la correttezza di come si svolgono i lavori nei cantieri edili e quindi sicuramente aiuta, e tutto quello che aiuta va in qualche modo incentivato affinché sia sempre rispettato per fare aumentare questo tasso di sicurezza nei cantieri, ma non rappresenta l'asse portante, non è l'architrave di questo provvedimento, non è la sicurezza nei cantieri, è invece un'impostazione generale tendente a mettere in campo un provvedimento più per combattere l'evasione contributiva, per certi versi il lavoro nero, quindi sicuramente delle correlazioni molto strette anche con quello che riguarda la sicurezza, che è un aspetto sul quale si aggancia anche appunto il mancato rispetto di

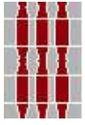


quelli che sono gli aspetti contributivi e quindi l'aumento eventuale del lavoro nero, una missione appunto sacrosanta nei suoi presupposti, ma non è la madre di tutte le battaglie per quanto attiene la sicurezza nei cantieri edili, dove anche nella nostra Regione, se andiamo a guardare quelle che sono le statistiche purtroppo tragiche che ci hanno visto protagonisti in tutti i campi, a livello dei cantieri edili siamo nella media, non siamo più alti che altrove, ma laddove si sono verificati incidenti, purtroppo a volte anche incidenti mortali, io credo che il tasso di coloro che non erano in regola né dal punto di vista contributivo, che può essere anche una sorta di questione temporale rispetto a quella che è invece l'evasione totale, cioè il lavoro nero, e quindi aspetti più gravi, credo che comunque questo tasso sia un tasso bassissimo, se non addirittura inesistente, il che non significa che il problema non esiste e non deve essere prevenuto, esiste e deve essere prevenuto, ma non è sicuramente l'architrave portante della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'applicabilità. Sotto l'aspetto della legittimità credo che ci troviamo di fronte a una forzatura evidente con tutte le caratteristiche della incostituzionalità, per i motivi di cui dicevo prima in violazione dell'Art. 117 – comma 2 – che assegna alla legislazione concorrente la materia della tutela e della sicurezza del lavoro, per non parlare dell'ambito del diritto civile dove l'attività legislativa regionale non può assolutamente intervenire. Mi riferisco qui chiaramente a quanto previsto dall'Art. 4 del disegno di legge che sostituisce l'Art. 11 laddove prevede al comma 3 che il committente si sostituisce nel pagamento dei contributi non versati relativi alla congruità della manodopera e altresì sulle conseguenze del mancato pagamento di non vedersi rilasciato il certificato di agibilità. È una legge anche poco comprensibile e non lo è perché si innesta in un percorso in evoluzione, ma perché a oggi ha come punti di riferimento il Decreto Legislativo 494/96, poi quello che verrà lo vedremo ed eventualmente modificheremo, non si capisce qual è il motivo perché dobbiamo correre in avanti, e che però un decreto, il 296/2007 cioè la legge finanziaria che anche facendo riferimento a questo tipo di fattispecie, manca dei decreti attuativi in ordine a eventuali indici di congruità della manodopera. A oggi, tanto per capirci, non esiste alcuna legge dello Stato che preveda una regolarità della congruità della manodopera, noi facciamo una legge che appunto addirittura prevede un'architettura legislativa di questo tipo di fattispecie, applichiamo delle sanzioni, creiamo un procedimento nel quale ci saranno moltissimi contenziosi, io credo che questo sia un aspetto sul quale riflettere, il che non significa che non sia auspicabile intraprendere anche una strada che porti a verificare in maniera certa, con protocolli certi, il discorso della



regolarità contributiva e applicarlo anche più severamente. Il problema è più semplice, è che oggi non c'è, e non credo che la fuga in avanti da parte della Regione dell'Umbria come di altre regioni che più o meno concordemente, poi emanano norme più o meno concordi tra loro, perché sono anche diverse sotto il profilo delle sanzioni, dell'applicabilità, quindi con una situazione abbastanza confusa, aiuti a far chiarezza lungo questa strada. Ecco, quindi, perché le modifiche proposte che se da un lato hanno l'ambizione di ampliare l'ambito degli adempimenti utili ad aumentare il tasso di sicurezza, dall'altro ci sembrano non tenere conto della realtà oggettiva. Tra l'altro, facendo anche un'assimilazione, non sempre propria, a volte impropria, tra grandi e piccoli cantieri, tra interventi pubblici e interventi privati sotto quello che è il profilo della sicurezza in quella parte nella quale vogliamo appunto cercare di aumentare. La sicurezza nei cantieri quindi è un obiettivo da perseguire con grande impegno, attraverso una normativa severa, ma anche chiara proprio per evitare l'inapplicazione della stessa.

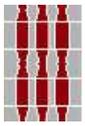
Queste perplessità, che ho voluto esprimere, hanno un aspetto generale, però hanno anche un effetto negativo pratico, che porterà ad un aumento del contenzioso, è inevitabile, se questa legge dovesse essere approvata, io credo che se non sarà impugnata per il giudizio di incostituzionalità, credo che sul contenzioso ne vedremo delle belle nei prossimi mesi. Innanzitutto, per alcuni aspetti, a volte anche marginali, ad esempio l'Art. 11, laddove è stato cambiato anche nel lavoro in Commissione sugli aspetti del controllo, della vigilanza al controllo, la vigilanza e il controllo sono in capo per quanto riguarda appunto la normativa vigente al responsabile dei lavori, che è o persona nominata o il committente, poi c'è il titolare dell'impresa, in alcuni cantieri laddove è previsto c'è il coordinatore della sicurezza che viene appunto nominato in base ai parametri della 494/96 dal committente qualora appunto sia previsto. Io mi chiedo perché i compiti di controllo, anche se appunto modificati, anche se blandi, anche se in qualche modo sotto una sorta di raccomandazione, vengono messi in capo impropriamente attribuite al direttore dei lavori, che ai sensi della 494 non ha nessuna competenza in materia. Il comma 3 dell'Art. 11 *bis*, il committente dice svolge una sorta di funzione di sostituto d'imposta nei confronti dello Stato, in questo caso della cassa edile, solo il pagamento in sostituzione consente il rilascio del certificato di agibilità, per farla breve. Io credo che scaturiscano dei contenziosi in base al diritto civile non sull'interpretazione delle norme, ma sull'interpretazione pratica di quello che può avvenire domani. Io dico è inutile girarci intorno, se l'impresa mi consegna il lavoro fatto a regola d'arte, finito, rispettando le



norme tecniche della sicurezza, ma magari non è in regola con i contributi, posso io non saldare quanto dovuto? Io vi chiedo: se voi uscite da quest'aula andate da un avvocato e gli fate la domanda di rito perché siete il committente che deve sapere se può pagare all'impresa o non pagare, può non pagare? La risposta è: no, non può non pagare, perché in base al diritto esistente, che è il diritto civile, l'ordinamento civile che regola questo tipo di contratti, è tenuto a pagare. Allora, al di là di quelli che sono gli auspici, sui quali potremmo anche convenire tutti, io credo che vi sia la necessità di confrontarsi con la realtà, perché di questo si tratta. Ammettiamo appunto che questo principio poi sia valido, e quindi la legge passa, non c'è contenzioso, alla fine diventiamo noi sovraordinati rispetto alla legislazione nazionale, facciamo noi scuola, come diceva prima il collega Cintioli, io credo che se ammettiamo che questo principio sia valido, la proposta di legge, il disegno di legge che è stato presentato non può non avere una norma altrettanto chiara che tuteli il committente a lavori in corso, perché nella fase in cui accertando la mancata congruità della manodopera io committente contesto all'impresa quanto sta accadendo, io devo essere messo nella condizione di risolvere il contratto. Allora bisogna inserire un articolo che parli della risoluzione del contratto in caso appunto di inadempienza a quelli che sono gli obblighi della congruità della manodopera, perché se questo non c'è, e non ci può essere perché anche qui basterebbe andare a chiedere a qualche giurista normale se è possibile risolve il contratto nei confronti della ditta con la quale tu hai chiuso l'appalto, rispetto al fatto che non viene magari rispettata la congruità della manodopera, ti dice che oggi non è possibile, quando sarà possibile saremo tutti felici di avere due norme, una che prevede la sostituzione della ditta da parte del committente nel pagamento della congruità dei contributi non versati e dall'altra da parte del committente di potersi tutelare, risolvendo il contratto, facendo anche la citazione per danni alla ditta che in quel caso non è regola perché io devo a quel punto fermarmi, devo fermare il cantiere, perdo dei giorni di lavoro, devo trovare un altro che riprenda quel lavoro, perché vi è stata la violazione di una legge, non di un pensiero, di filosofia. Qui siamo in presenza invece di quello che sarebbe auspicabile, di quello che sarebbe bello che fosse, purtroppo non è così, quando ci sarà una legge la applicheremo. Io penso che per questa legge il committente debba svolgere una funzione impropria nella figura del controllo proprio ai fini del sostituirsi allo stato per il controllo degli inadempienti, ma senza nessuno strumento giuridico su cui poggiare né per l'applicazione di quanto detto, né per tutelare preventivamente il proprio ruolo di committente.



C'è un aspetto su cui potrei sbagliare: siamo certi che ad esempio nello stato di avanzamento dei lavori si sia nella certezza di poter coprire l'eventuale incongruità della manodopera con la cifra che rimane da dare a saldo? Per i lavori del terremoto, potrei sbagliare, avrei potuto fare a meno anche di citarlo ma credo che le percentuali siano queste, se non vado errato i contributi pubblici per la ricostruzione hanno una scalettatura che è quella del 40% a inizio lavori, 50% a metà lavori, e il 10% a saldo. Siamo certi che l'ultima metà dei lavori, in presenza di una forte evasione contributiva sulla incidenza della manodopera possa essere ricoperta con il 10% che rimane? Non lo so, potrebbero esserci casi in cui in grandi cantieri questo non è possibile, se non bastasse cosa succede? Anche per le sanzioni previste per l'impresa di cui si conferma l'esclusione dall'elenco di cui all'Art. 39 comma 10 delle imprese che risultano irregolari cioè l'esclusione per due anni dagli appalti e subappalti per affidamento di lavori privati e pubblici di Regione, enti locali e aziende. Io pongo una domanda in maniera molto tranquilla dicendo come prima che io apprezzo e sono certo dell'onestà intellettuale che ha mosso l'Assessore, gli uffici, di coloro che promuovono una legge, ma che non per questo debba essere per forza condivisa in tutti gli aspetti, pur condividendone la filosofia. Ma io vi pongo una domanda, perché poi viviamo tutti nella realtà: una impresa piccola, magari un'impresa artigianale dove spesso lavora lo stesso titolare che magari non ha pagato i propri contributi per potere pagare gli stipendi e per potere magari pagare i contributi della manodopera che ha impiegato, io dico che non è in regola, che facciamo, la sospendiamo per due anni da tutti gli appalti pubblici regionali degli enti locali senza nessuna gradualità della pena? Questo per due anni che mangia? Lavora in nero, perché che altro può fare? Io credo che anche qui occorra riflettere maggiormente, pur condividendo, come dicevo, la filosofia generale, avere riferimenti certi, soprattutto appunto anche nella gradualità all'interno di quello che sarà il regolamento che non c'è, che appunto leggo adesso anche con l'emendamento mi sembra... no, comunque nell'articolo c'è, si farà comunque un regolamento che applicherà e in qualche modo risolverà anche molti di quelli che sono gli aspetti di dettaglio che non sono stati esplicitati nella legge, ma facendo riferimento anche a questo aspetto, perché poi rischiamo come sempre, per fare giustamente un'opposizione a quelli che sono speculazioni, a quelle che sono irregolarità soprattutto dei grandi speculatori, di coloro che non sono in regola, dei grandi che magari potrebbero e non lo fanno, poi lasciamo che l'unico che paghi magari sia il piccolo artigiano, il piccolo, la piccola impresa che magari semplicemente in maniera casuale è incappata in questo tipo di situazione. Io credo che



occorra riflettere maggiormente, come dicevo, perché pur condividendo la filosofia, perché ogni aspetto aiuta a elevare la cultura della sicurezza, quindi una maggiore prevenzione anche all'interno dei cantieri edili, ma bisogna avere riferimenti normativi certi così come il pacchetto della sicurezza che è entrato in vigore da pochissimi giorni e che dovrà vedere una sua declinazione attraverso gli strumenti attuativi del nuovo Governo e che quindi rimangano fermi quelli che sono i riferimenti normativi che esistono nel codice civile e nei decreti legislativi che finora hanno appunto fatto riferimento per tutti. Tra fare bene una legge o farla male spesso il tempo e lo sforzo è lo stesso, io dico cerchiamo di farla bene, cerchiamo di correggerla laddove è possibile, evitiamo di fare un'ennesima legge bandierina tanto per dire: l'abbiamo fatta, ci siamo occupati in qualche modo di lanciare un sasso nello stagno per ampliare quello che è l'ambito delle tutele sotto il profilo della sicurezza nei cantieri, credo che però quello che occorre sia una legge applicabile, comprensibile, una legge che non penalizzi e non deprima né le aspettative dei lavoratori, né delle piccole ditte, delle aziende che nel campo edile lavorano e che hanno tutto l'interesse a essere in regola ma anche a vedere facilmente applicabili le norme che li riguardano.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo in discussione generale, non ho richieste di interventi. Sull'ordine dei lavori? La parola al Consigliere Nevi.

NEVI. Sull'ordine dei lavori volevamo, Presidente, un attimo per riunirci con tutta la minoranza per riflettere un po' sulle relazioni e sul prosieguo del dibattito.

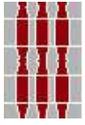
PRESIDENTE. Non vedo cenni di diniego, quindi ragionevolmente riprendiamo alle 11.45. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11.35.

La seduta riprende alle ore 12.00.

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto, grazie. La parola a De Sio.

DE SIO, Relatore di minoranza. Non per una replica, ma sfruttando naturalmente il tempo assegnato solo per constatare che, non essendoci stato un dibattito approfondito in



materia e avendo sollevato nel mio intervento precedente delle questioni credo non particolarmente interessanti forse per tutti, ma che debbano avere eventualmente, se accolte, un ambito di riflessione ulteriore rispetto soprattutto ai percorsi di legittimità della norma che andremo a varare, io chiederei se è possibile, se viene condivisa comunque una qualche perplessità nelle cose che ho detto, il rinvio in Commissione dell'atto.

PRESIDENTE. A questo punto sarebbe opportuno sentire l'Assessore. Credo che a questo punto, secondo il regolamento, c'è una richiesta di rinvio in Commissione dell'atto, quindi è possibile intervenire uno a favore e uno contro, credo che l'intervento del collega De Sio sia da interpretare a favore, semmai il Consigliere Cintioli per la richiesta di rinvio dell'atto in commissione.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Logicamente ho ascoltato attentamente sia la relazione del collega De Sio che la sua proposta, ritengo però che se la minoranza questa mattina diciamo in qualche modo è anche in grado di proporre eventualmente qualche emendamento possiamo discutere, ma siamo fermamente contrari a rinviare l'atto in Commissione.

PRESIDENTE. A questo punto chiamo il Consiglio a esprimersi per alzata di mano. Chi è a favore del rinvio dell'atto in Commissione?

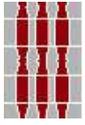
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione generale, colleghi. Non ho nessuno iscritto a parlare. Lupini, a lei la parola, Consigliere.

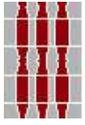
LUPINI. Io prendo brevemente la parola perché...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

PRESIDENTE. L'intervento di De Sio era la proposta di un rinvio in Commissione, ha sempre la possibilità di replicare alla fine della discussione generale. Prego, Lupini.



LUPINI. Dicevo, sentite le relazioni, sento il dovere di fare alcune precisazioni in discussione generale. Innanzitutto devo rilevare come il lavoro della seconda Commissione fatto alcuni mesi fa rispetto alla sicurezza sui cantieri e sui posti di lavoro in generale abbia portato anche alla stesura di un testo di legge mirato al settore dell'edilizia che pure se non riguarda esclusivamente l'aumento delle misure di sicurezza e di prevenzione degli infortuni riguarda, però, anche e soprattutto l'emersione del lavoro sommerso che io ritengo sia una delle prime cause dalle quali discendono anche situazioni di insicurezza sul lavoro, e questo testo di legge nasce appunto sulla base di un lavoro congiunto che è stato svolto e che io rivendico con un certo orgoglio perché allora noi tra qualche diffidenza generale sollevammo la questione dell'estensione del documento unico di regolarità contributiva come strumento indispensabile anche per gestire gli appalti privati. Allora molti sostennero che la nostra era una posizione molto ideologica, poco calata nella realtà, sostanzialmente impraticabile, oggi nelle relazioni, anche quella di minoranza, trovo comunque dei toni un po' diversi, perché è vero che si parla di scuola, del rischio di un caso di scuola e si dice anche di una difficoltà di applicazione della legge, tuttavia nessuno ha negato il fatto che il controllo di regolarità contributiva e della congruità dell'incidenza della manodopera sia uno strumento possibile e praticabile, riserve sono state sollevate su questioni molto più dettagliate e particolari, ma anche su questo io penso che si possa ragionevolmente riflettere, verificare che siamo assolutamente nel solco della legittimità, anzi, siamo all'avanguardia insieme ad altre regioni su questo tema. Penso, infatti, che non siamo la prima Regione, altri hanno seguito, hanno anzi anticipato le nostre decisioni, per esempio il coinvolgimento diretto di molti soggetti nella gestione dei cantieri e nel sistema di controllo, a partire anche dal committente è una novità importante, che però trova già applicazione in altre situazioni, cito la legislazione della Regione Toscana, che appunto prevede proprio la responsabilizzazione anche del committente.

Io penso che il punto di forza di questa legge sia proprio quello di essere riuscita a mettere insieme una rete di relazioni fra diversi soggetti portatori di interessi distinti e in certi casi anche contrapposti, ma proprio per questo in grado di esercitare un controllo maggiore su tutto l'iter procedurale, di gestione del cantiere, di controllo della regolarità contributiva e di gestione anche delle tematiche della sicurezza. È vero, come ha ricordato il relatore di maggioranza, la sicurezza ha in Italia per fortuna una lunga legislazione, sarebbe opportuno iniziare ad applicarla per avere garanzie maggiori, certo, nel campo dell'edilizia



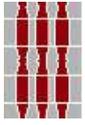
avere dettagliato alcuni interventi nuovi, alcune altre forme di controllo è un passo avanti importante. Io penso che dobbiamo noi riflettere sul tema in modo sereno, ma ricordando anche la dimensione del fenomeno.

È opportuno partire dal dato che in questi anni, nonostante gli sforzi normativi compiuti ai vari livelli, rimane tragicamente immutato e cioè che nel nostro Paese più di mille persone perdono la vita sul lavoro e sono numerosissimi gli incidenti che capitano sul posto di lavoro, l'abbiamo più volte definita come una vera e propria "guerra" non dichiarata contro i lavoratori, e dunque qualunque altra riflessione, strumento da adottare in questo campo è certamente opportuno e non superfluo. Nell'attuale contesto di competizione spinta determinata soprattutto dalla globalizzazione dei mercati prevale l'idea del lavoro come costo, e quindi in quanto tale come tutti gli altri costi si cerca semplicemente di tagliarlo, venendo meno dunque il presupposto minimo per garantire invece la dignità del lavoro e per garantire la sicurezza, riteniamo che si debba ripartire appunto dalla dignità del lavoro garantendo prioritariamente la salute dei lavoratori e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Non possiamo negare che ci sono delle categorie particolarmente esposte, sia per tipologia di lavoro sia anche per tipologia di contratto, oggi qui non si è fatto menzione di questo, ma è indubbio che la scarsa formazione è un elemento che in tutte le statistiche dicono causa prima di incidenti sul lavoro, la scarsa formazione è strettamente legata alle forme di contratto, chi cambia rapidamente contratto e quindi la precarietà si trova purtroppo a vivere in prima persona questa condizione di assenza di formazione adeguata e quindi di condizioni di debolezza. Nessuno parla in questo momento, e anche gli stessi sindacati fanno fatica ad affrontare l'argomento, delle situazioni di lavoro straordinarie, perché anche qui i dati ci mettono in evidenza che dopo il primo impiego, diciamo il secondo dato che indica il maggiore tasso di incidenti sul lavoro è quello delle ultime ore di lavoro o delle prime ore di straordinario, certamente il ricorso allo straordinario dal punto di vista della sicurezza non dà alcuna garanzia, capisco l'emergenza e anche il clima politico generale, capisco la difficoltà dei sindacati ad affermare che lo straordinario detassato non sia utile per il lavoratore, perché questo messaggio rischia di essere male interpretato dagli stessi lavoratori, eppure io penso che noi dovremmo avere comunque il coraggio di riaffermare anche questo, la detassazione dello straordinario di per sé non dà garanzia certamente per la sicurezza e non dà garanzia al lavoro e al lavoratore che potrebbe trovarsi invece in una maggiore debolezza nei confronti del datore di lavoro, questa tendenza ad allontanarci da forme di contratto nazionale e parlare di contratti aziendali certamente se



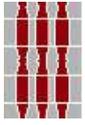
mescolati ai provvedimenti della tassazione del lavoro straordinario, mi pare che qualche riflessione in più a tutti noi la debbano imporre. E un altro argomento che purtroppo oggi, soprattutto sulla base dell'esito elettorale, viene considerato non utile almeno il consenso è quello dei lavoratori stranieri che pagano anche questi, più di ogni altro, in termini di incidenti e anche di morti. Voglio solo citare la notizia di questa mattina che mi ha lasciato molto l'amaro in bocca perché la Regione dell'Umbria ha approvato qualche settimana fa, molto di recente, una legge che prevede un risarcimento alle famiglie che hanno subito vittime sul lavoro e questo spero che troverà applicazione quanto prima, però il caso di un lavoratore straniero che conosco perché viveva a Gubbio, in quanto straniero, sembra avere diritti minori anche rispetto alla Regione, sembra addirittura, uso il condizionale perché penso che la notizia non sia del tutto fondata, che la famiglia trovandosi ora senza il necessario sostentamento economico non avrà il rinnovo del permesso di soggiorno. Quindi capiamo qual è il livello anche di civiltà verso il quale il nostro Paese, soprattutto il mondo del lavoro, sta lentamente scivolando.

Ora in Umbria certamente il problema degli incidenti è un problema molto forte, molto sentito, ci sono due settori prevalenti: quello dell'agricoltura, che riguarda anche - direi soprattutto - persone pensionate in età avanzata che comunque si dilettono ancora nel gestire la propria azienda e quello dell'edilizia. Quindi penso che non sia affatto improprio avere affrontato per primo in modo separato la questione della gestione dei cantieri, perché quello è il contributo maggiore che si dà alla insicurezza sul lavoro. Penso anche che la Regione abbia fatto molto bene a estendere delle forme consolidate, il DURC ha dato buona prova di sé, ha garantito una ricostruzione del terremoto, nel pieno rispetto della legge, ha impedito il ramificarsi della criminalità organizzata, ha permesso di gestire appalti pubblici in piena trasparenza e ha consentito dopo pochi anni di completare la ricostruzione. È evidente che questo strumento può ragionevolmente essere esteso agli appalti privati. La Giunta ha voluto fare un passo in più, la verifica della congruità dell'incidenza della manodopera, anche questo credo sia uno strumento legittimo e anzi molto utile perché è proprio dalla verifica della congruità che si può stabilire se nei cantieri si sono avvicinati senza regole, senza controllo lavoratori in nero e quindi che non hanno ricevuto il pagamento degli oneri previdenziali. Io penso che le considerazioni fatte dal Consigliere De Sio rispetto alle piccole imprese che potrebbero essere discriminate rispetto alle imprese più grandi non sia da sottoscrivere perché anzi penso che il rischio maggiore nell'edilizia sia proprio una polverizzazione delle imprese e un ricorso quasi



scientifico ai subappalti fatti a singoli lavoratori autonomi che si trovano a essere autonomi per il fatto proprio di potere continuare ad avere rapporti di lavoro con aziende più grandi e credo che questo sia il limite forte anche legato appunto allo scarso rispetto delle regole. La verifica della congruità dell'incidenza nasce proprio da questa esigenza, dal fatto che in gran parte dei cantieri i singoli professionisti, dagli elettricisti ad altri tecnici e anche muratori non appaiano dipendenti e quindi sfuggono ai controlli ma sono autonomi e in questo modo la piccola impresa deve rientrare certamente nel contesto della legalità, io dico a garanzia soprattutto della piccola impresa e dei lavoratori che subiscono e non certo per loro scelta questa condizione di lavoro.

Penso anche che l'Umbria sì, sta anticipando, ma sulla base di indicazioni che il precedente Governo aveva chiaramente formulato, per esempio si fa notare come non esista ancora a livello nazionale un elenco degli indici di congruità, eppure eravamo in attesa di un decreto del Governo che dovesse risolvere questo problema, spero che il prossimo Governo mantenga con la stessa responsabilità l'impegno che il Governo Prodi aveva assunto, e purtroppo in Commissione abbiamo ritenuto proprio per evitare problemi di interpretazione della legge che comunque, in assenza di questo decreto sarà l'elenco degli indici di congruità che la Regione ha già elaborato e sta già applicando quello che farà fede, in modo che da subito da quando la legge entrerà in vigore non vi siano difficoltà interpretative, carenze e comunque rinvii temporali perché magari non c'è un sufficiente rapporto con il Governo nazionale. Penso che la legge si muova secondo un obiettivo molto preciso: la lotta contro il sommerso è una battaglia di legalità, per la difesa del lavoro oltre che strumento necessario, anche se come tutti ricordano e giudicano non sufficiente per la prevenzione degli infortuni, e su questa base la proposta di legge fa assumere dai diversi soggetti impegni molto precisi, a partire proprio dall'ente Regione, infatti nella legge si può dedurre che la Regione assume su di sé impegni molto forti e significativi, promuove iniziative finalizzate a estendere la cultura della prevenzione, e tutela della salute e sicurezza nei cantieri privati, con apposite campagne di informazione, rafforza l'attività di controllo e vigilanza, anche attraverso un coordinamento di tutti gli organismi preposti, costituisce una banca dati informatizzata sull'attività edilizia, diventa decisivo - io sottolineo perché questo invece è stato proposto come un elemento di debolezza - il ruolo del direttore dei lavori che viene anche questo sufficientemente, dal mio punto di vista, sufficientemente responsabilizzato perché il direttore dei lavori è un soggetto portatore di conoscenze tecniche e di capacità di controllo potenzialmente molto utili ai fini



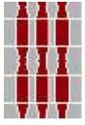
della sicurezza sui cantieri, pur nella sua autonomia decisionale sulle modalità e i tempi il Direttore dei lavori è tenuto a sopralluoghi sul cantiere e a verbalizzare l'esito delle sue ispezioni, diventando egli stesso corresponsabile nei casi di irregolarità accertata, ma non segnalate agli organi competenti.

Su tutto il resto, il relatore di maggioranza ha già esposto con molta chiarezza quali sono gli strumenti, io difendo anche il coinvolgimento delle istituzioni locali, dei comuni che sono chiamati a non rilasciare il certificato di agibilità nei casi in cui viene accertata una irregolarità contributiva e anche il ruolo del committente che è chiamato a sostituirsi all'impresa proprio per garantire il versamento dei contributi, il committente stesso avrebbe diversamente problemi di agibilità. Questo insieme di relazioni, come dicevo in premessa, mi pare che costituiscano un ottimo punto di partenza, certo la legge ha alcuni elementi di debolezza, incertezze possibili in alcune interpretazioni, possibili anche conflitti fra privati, penso comunque che si debba iniziare e questo dal mio punto di vista è un ottimo inizio.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tomassoni, prego.

TOMASSONI. Io ho deciso di intervenire in questo dibattito perché mi sembra che si stia vivendo in questa Regione un momento molto importante che alza lo spessore della politica per il fatto che finalmente, rispetto a un argomento così serio e così drammatico, si esce dalla discussione salottiera per cercare di fare qualcosa da un punto di vista della concretezza. E quindi io, prima di tutto, vorrei fare questa sottolineatura, e cioè del coraggio di questa legge che tenta di affrontare in maniera operativa questo che è un problema che per troppo tempo è stato relegato al ricordo emozionale dei momenti drammatici in cui vengono vissute appunto le disgrazie sul lavoro. Credo che sia anche una legge particolarmente importante quella che stiamo discutendo stamattina perché comunque ha visto il coinvolgimento, ha visto il cointeressamento, ha visto la concertazione tra le diverse parti sociali, perché al di là di qualche distinguo, comunque mi sembra di poter affermare che questa è una legge fortemente voluta sia dal mondo sindacale quanto anche dal mondo imprenditoriale, e credo che questa legge non sia soltanto una legge di attenzione nei confronti del mondo del lavoro, nei confronti dei lavoratori, che naturalmente sono quelli che rispetto a questa tragedia degli incidenti sul



lavoro ne fanno le spese, ma è anche una legge che ha un momento di attenzione particolare nei confronti delle imprese. Intanto, perché alza o cerca di fare alzare la qualità delle imprese nella nostra Regione, perché curare la sicurezza, perché eliminare, cercare di eliminare il lavoro in nero naturalmente, appunto, qualifica, migliora, sprovvincializza le nostre imprese, e qui sono anche molto d'accordo con quanto prima veniva affermato dal collega Lupini, e cioè che cerca di innalzare il livello delle imprese, cercando di creare delle imprese che possono essere fortemente competitive in questo mercato.

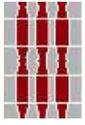
Vorrei anche sottolineare un altro aspetto positivo della legge, e cioè che in qualche modo questa legge cerca di mettere nello stesso piano, nello stesso livello di concorrenzialità, cioè sullo stesso piano di opportunità le diverse imprese, perché uno dei motivi attraverso i quali impera molte volte sul mercato la concorrenza sleale deriva proprio dal fatto che alcune imprese risparmiano sui costi che riguardano personale, ma soprattutto sui costi che riguardano la sicurezza dei cantieri. E quindi molte imprese risultano fortemente svantaggiate. Quante volte noi abbiamo sentito da parte delle imprese la lamentela di essere messe fuori gioco da tutto quel sistema di appalti, di subappalti, di aziende che vengono anche dal di fuori e che operano un'attività non imprenditoriale, ma un'attività imprenditoriale di rapina, un mordi e fuggi, mettono su dei cantieri occasionali e molte volte mettono in forte difficoltà la stessa committenza. Quindi credo che la validità di questa legge, che nasce comunque per contrastare soprattutto il fenomeno del lavoro nero, e quindi dell'evasione contributiva, ripeto, ha anche altri riflessi positivi. Io credo che si possa affermare, e qui io non sono d'accordo con il collega De Sio, che la sicurezza in un cantiere dipenda solo ed esclusivamente dalla regolarità contributiva dell'impresa perché sicuramente, però, possiamo affermare che la regolarità contributiva, che l'aver appunto apposto sotto tutti i profili il proprio organico, fa della impresa una impresa che è più attenta anche al problema della sicurezza, che si pone il problema della sicurezza. E credo, quindi, che sia dovere della politica, ripeto, per non limitarsi a una pura e semplice operazione declaratoria nei momenti in cui avvengono gli incidenti, cercare di prevenire il sommerso, cercare di prevenire il cosiddetto "lavoro nero" per ridare nuova e più forte dignità al lavoro, che deve essere una parte importante di quel processo produttivo che fa poi la qualità della impresa. Un'impresa che deve essere comunque un'impresa etica, che deve rispondere sicuramente al criterio della massimizzazione del profitto, ma tenendo conto anche dei propri riflessi di eticità, dei propri riflessi di socialità, di essere parte produttiva di un contesto in cui tutti lavorano, soprattutto per migliorare la qualità della vita



di quella comunità, e quindi credo che questa sia una legge che sia nobile proprio perché appunto va a incidere su quella che è la qualità della vita di un'intera collettività e perché si pone anche un problema che riguarda un obiettivo che troppo spesso viene dimenticato da tutti noi e viene dimenticato anche dalla politica, cioè quello di tendere all'interesse generale, all'interesse comune, all'interesse appunto collettivo.

Per questo io credo che noi stamattina facciamo bene ad approvare questo progetto di legge. So bene che il progetto di legge può avere anche qualche criticità dal punto di vista dell'applicazione, anche se, come veniva ricordato prima, non è che siamo all'anno zero, perché noi abbiamo già fatto un'esperienza di questo tipo durante la ricostruzione del terremoto, perché ci sono altre regioni come la Toscana che già dal 2005 utilizzano strumenti di questo genere per incidere sulla negatività della evasione contributiva e quindi anche del lavoro nero, ma perché io credo che sostanzialmente questa legge sia anche fortemente innovativa per un altro motivo: perché cerca di corresponsabilizzare tutti i soggetti della filiera, perché cerca di corresponsabilizzare naturalmente il costruttore, il lavoratore, il committente e comunque anche il direttore dei lavori e tutte quelle persone che dovrebbero appunto controllare la sicurezza e garantire la sicurezza nel cantiere. Questa corresponsabilizzazione di tutti i soggetti, secondo noi, potrebbe essere proprio l'arma vincente per poter incidere in maniera positiva in questa situazione. Per quanto riguarda la questione della incostituzionalità della legge devo dire che qui la Corte Costituzionale ha già sentenziato e alcune volte si è espressa a favore, altre volte, probabilmente numericamente inferiore, si è espressa a torto, e quindi io credo che tutt'al più ci possa essere questo sospetto di incostituzionalità che, come ripeto, è stato già allontanato comunque da alcune sentenze della Corte Costituzionale.

Voglio anche dire al riguardo che poi qui la volontà politica, secondo me, è prevalente rispetto a questo problema, devo dire che la materia è stata approfondita anche dagli uffici legali, sia del Consiglio che dell'Assessorato, e credo che da questo punto di vista possiamo avere una certa tranquillità. Per quanto concerne l'aspetto civilistico, anche se esiste da parte della legge una certa intrusione nella libera contrattazione delle parti, devo dire che però questa rafforza ed è momento di garanzia ulteriore per il cittadino committente, perché il cittadino committente nel momento in cui vede allontanarsi la possibilità del rilascio dell'abitabilità da parte del Comune per la questione dell'evasione o per la questione della mancata congruità rispetto poi al cantiere, perché questa è un'altra cosa che abbiamo molto discusso e molto approfondito in Commissione, perché sia la



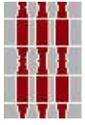
congruità che la regolarità contributiva riguarda quel cantiere e non riguarda naturalmente tutto quello che precede la storia rispetto al cantiere da parte di quella azienda, e dicevo è un elemento di ulteriore garanzia perché permette al committente di sostituirsi all'impresa nel pagamento dei contributi, attraverso appunto il saldo, facendo sì che torni a essere nuovamente concedibile l'abitabilità da parte del Comune.

Io credo anche poi che nel caso in cui tutta questa situazione dovesse trovare - e però non lo penso questo - conflittualità nel prossimo futuro potremmo anche eventualmente ritornarci sopra, cercando di apportare quelle modifiche necessarie, ma penso che oggi sia dovere di questo Consiglio e di tutti noi licenziare appunto questa legge così come è stata formulata tenendo anche presente, qui appunto ritengo un po' strumentale la richiesta di ritornare in Commissione, perché noi in Commissione abbiamo fatto una discussione molto approfondita al riguardo, abbiamo fatto le normali audizioni e credo, quindi, che abbiamo anche lavorato sul testo, apportando anche degli emendamenti, tra l'altro, stamattina l'Assessore ne presenterà due in aula, proprio a dimostrazione che la legge è stata sufficientemente discussa ed è stata sufficientemente approfondita. Penso quindi che se noi oggi facciamo questo ulteriore passo rispetto anche a quello che abbiamo fatto precedentemente rispetto alla costituzione del fondo di emergenza farà sì che questa Regione avrà dimostrato tutta la sua sensibilità politica e nei confronti del mondo del lavoro e nei confronti dell'impresa, ma soprattutto nei confronti di tutte quelle persone che potrebbero rimanere vittima di incidenti sul lavoro. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

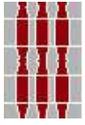
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, andiamo avanti in discussione generale la parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Io molto brevemente perché la discussione che ho ascoltato fino a qui un po' mi lascia interdetto, francamente non so se ci credete in quello che dite, temo che se ci credete avete probabilmente preso una cantonata, in buona fede sicuramente, ma ascoltando le parole del collega Lupini ma anche quelle del collega Tomassoni mi sembra che stiamo travisando completamente la portata di questa proposta. Questa è una proposta che, a quanto mi è dato di capire, non ha nulla a che vedere con la sicurezza e con il contrasto di quello che è un autentico dramma di questa Regione, che è invece a



oggi assolutamente non intaccato da nessuna normativa seria emanata da questa Amministrazione. Questo è il vero grande problema, cioè si spaccia per una legge che attiene alla sicurezza sui luoghi di lavoro una legge che attiene, nella migliore delle ipotesi, al contrasto del lavoro nero.

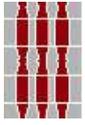
Ora, il ragionamento consequenziale di scarso valore logico che dice come il medico molto generico: non fa male, quindi fa bene, è un ragionamento assolutamente folle perché, invece, in questo caso rischiamo proprio di fare male. Mi spiego: non c'è una sola vittima che io ricordo, da quando faccio il Consigliere regionale nel 2000, ma già prima mi interessavo di questo problema, non c'è una sola vittima sul lavoro in Umbria che non fosse in regola con i contributi versati, cioè non c'è una sola vittima che era a nero, come si suol dire, ma anche sugli incidenti, anche sugli incidenti gravi, dobbiamo andare a cercare parecchio per trovare storicamente una vittima di incidente grave sul lavoro che non era in regola con i contributi. Allora di che cosa parliamo? Questa cosa l'abbiamo già detta altre volte, continuare a spacciare il provvedimento sulla dichiarazione unica di regolarità contributiva per un provvedimento sulla sicurezza sui luoghi di lavoro è mistificazione grave nel momento in cui il problema per l'Umbria è drammatico e quindi è ancora più grave. Allora invece di gingillarci su provvedimenti di dubbia validità anche costituzionale e di certa irregolarità dal punto di vista della scrittura perché il collega De Sio, con il suo garbo consueto, vi ha illustrato una parte dei tanti problemi che genererà questo tipo di normativa, ma solo una parte, quindi continuare a gingillarsi intorno a un tema drammatico come quello della insicurezza sui luoghi di lavoro con provvedimenti che non hanno niente a che vedere con questo dramma e con questo problema è grave ed è colpevole, allora davanti a interventi di colleghi che io reputo seri e in buona fede che continuano a dire che oggi l'Umbria sta scrivendo una pagina importante, ma di che cosa parliamo? Che cosa dite? Stiamo discutendo di un provvedimento che tenta di arginare il lavoro nero. Benissimo, se vogliamo parlare di questo i dubbi manifestati dal collega De Sio e dagli altri riguardo alla congruità, per esempio, tra questa normativa e quella nazionale che comporterà una serie di problemi enormi qualora questa legge regionale non venisse in qualche modo corretta o impugnata e se mi permettete la proposta di rinvio in Commissione collega Tomassoni non era per continuare a menare il can per l'aia. Non ci interessa menar il can per l'aia, era per dare la possibilità di dare una sistemata, una sorta di riscrittura, per renderla applicabile questa benedetta normativa che avete elaborato, perché non è applicabile così come l'avete prodotta.



Quindi dicevo la proposta di rinvio in Commissione mirava a questo, è stata evidentemente fraintesa, è stata trattata alla stregua del ragionamento che avete fatto fino a lì, però se vogliamo parlare di un provvedimento che tenta di contrastare il problema del lavoro nero, benissimo, parliamone, non si vede perché bisogna limitare il problema all'edilizia, sappiamo che questo problema, anzi, ha altri settori, penso all'agricoltura, per esempio, ma non solo, dove il tasso di sommerso è ben più grave, è ben più pesante e noi con questo provvedimento non lo affrontiamo per niente. Però dicevo e chiudo, Presidente, il mio è un intervento soprattutto di carattere politico perché dal punto di vista tecnico il collega De Sio l'ha già illustrato e l'ha trattato in Commissione, noi avremmo potuto tranquillamente astenerci su una legge che attiene alla necessità di contrastare il lavoro nero e lo fa nell'edilizia con il documento unico di regolarità contributiva, decidiamo, io personalmente, credo il gruppo decida di votare contro, lo vedremo in dichiarazione di voto, perché - ripeto - è un fatto grave, tentare di spacciare un provvedimento di questa portata come una mazzata nei confronti del problema drammatico dell'infortunistica sul lavoro e delle morti, soprattutto, sul lavoro dell'Umbria è una colpa grave e apposta per questo evidentemente l'opposizione vota contro, vota contro denunciando ancora una volta, qualora ve ne fosse bisogno, che invece sul tema drammatico delle morti sul lavoro ancora attendiamo, ancora si attende la comunità regionale provvedimenti seri che quelli sì avrebbero modo qualora efficaci avrebbero modo di intaccare questo che sembra essere un inarrestabile record della Regione dell'Umbria insieme a tanti altri record negativi. Su quelli, quando voi deciderete di affrontare questo problema, saremo molto più disponibili e saremo pronti anche a dare il nostro contributo cosa che peraltro abbiamo già fatto in altre discussioni e evidentemente saremmo anche ben felici qualora questo dibattito iniziasse e iniziasse seriamente, non è questo il modo per affrontare il tema degli infortuni sul lavoro specialmente quando trattiamo di vittime di incidenti sul lavoro.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Zaffini. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Rimango veramente anch'io perplesso in merito alle considerazioni per ultimo fatte dal collega Zaffini. Lui sa bene, come tutti noi, che il tema della sicurezza è un tema complesso e che richiede una strumentazione molto articolata che è in via di definizione e gran parte del lavoro è stato già fatto. Io ricordo, una per tutte, la questione degli incidenti sul lavoro in edilizia che venivano in qualche modo regolarizzati i rapporti di lavoro nel



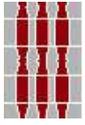
giorno stesso in cui si manifestava l'incidente, quindi il Ministero del Lavoro, in modo particolare Cesare Damiano, tra i provvedimenti che ha preso, uno di quelli che ha preso è stato quello di dire che ai fini dell'assicurazione Inail per la copertura degli infortuni sul lavoro doveva quantomeno l'accidentato essere regolarizzato il giorno prima del momento in cui si manifestava l'incidente stesso. Quindi, come vedi, gli strumenti che sono stati messi in campo sono molteplici, è davvero singolare che non si possa comprendere come dietro al lavoro nero, al lavoro illegale o al cosiddetto lavoro che non rispetta le norme contrattuali si possa annidare l'aspetto più brutale e cioè il fatto che nel momento in cui non si rispettano leggi e contratti è più facile che si possa annidare anche il fatto che non si rispettino le norme sulla sicurezza, e io penso che di questo dovremmo parlare come uno degli strumenti da mettere in campo affinché si possa davvero superare e attenuare il fenomeno degli incidenti sul lavoro, perché anch'io, come altri colleghi, ritengo che la regolarità contributiva il contratto del lavoro nero e del lavoro irregolare sia un presupposto affinché si possano applicare pienamente le norme sulla sicurezza. Ora, io penso che domani se potessi dettare i titoli dei giornali e dei quotidiani locali titolerei così l'evento di oggi: in Umbria si decide che l'agibilità viene rilasciata dai Comuni solo nel caso in cui si vengano a rispettare determinati criteri, che non sono solo quelli relativi alla congruità tra il progetto e i lavori eseguiti sul rispetto delle leggi urbanistiche e le cubature che sono state assegnate, ma anche in relazione al fatto che le imprese che hanno costruito sono dal punto di vista contabile e contributivo in regola con gli enti che sono preposti poi a questo tipo di attività. Penso che questa sia una scelta estremamente importante, ma per mille fattori sui quali non voglio tornare perché li hanno bene declinati i colleghi e anche nei lavori della Commissione, Zaffini, guarda che questo punto, cioè il dire che il Comune rilascia l'abitabilità solo nel caso in cui ci sia il riscontro della regolarità contabile e contributiva oltre agli altri criteri di natura urbanistica, eravamo tutti convinti della validità, tanto è vero che prendevamo a riferimento l'esperienza del terremoto per dire con l'esperienza del terremoto il DURC ha segnato anche uno strumento di controllo rispetto a un fenomeno di altra natura, quale poteva essere la penetrazione di organizzazioni malavitose nella nostra regione. Chiaramente in parte si è riusciti, in parte no, però era uno strumento che tutti quanti abbiamo valutato positivamente, io non vedo che cosa è cambiato rispetto alla possibilità di introdurre il DURC nei rapporti tra privati e penso che questo non infici nessun aspetto costituzionale dell'Art. 117 sulle materie concorrenti perché giustamente De Sio non è che noi stiamo facendo una legge sulla sicurezza del



lavoro, stiamo facendo una norma che per la validità e la penetrazione che assume aiuta ma non norma come si sta sul cantiere, si dice che vanno rispettati i criteri contrattuali che sono presupposto, come dicevo prima, perché questo possa.

Detto questo, anche in Commissione si è sviluppata una discussione non semplice rispetto ad altre parti del testo di cui stiamo adesso discutendo e in modo particolare al rapporto che si veniva in qualche modo a definire in termini normativi tra committenza e imprese costruttrici. Ora, anche su questo io prendo in positivo in qualche modo l'obiettivo che ha dichiarato nelle finalità delle norme, anche se dal punto di vista giuridico come atto ho sollevato delle perplessità, perché penso che probabilmente un eccesso di zelo, in questo caso nella difesa degli interessi del committente che può riservarsi attraverso il saldo di versare contributi al posto di, possa in qualche modo mettere in discussione questioni di carattere civilistico che rientrano in normative diverse. Però siccome questa norma è dettata in qualche modo da un obiettivo che è condivisibile, quello cioè di tutelare il committente rispetto all'eventuale evasore contributivo, io penso che nulla ci impedisca in qualche modo di sostenere appunto l'insieme della legge e poi verificarne in corso d'opera eventuali contraddittori e contraddizioni che dovessero manifestarsi. Io penso insomma che domani in qualche modo, però, il messaggio politico a differenza di quello che dice Zaffini è "in Umbria si fa una scelta di civiltà, l'abitabilità viene data in funzione del fatto che le imprese sono coerenti con i principi contrattuali legislativi e normativi che tutelano in qualche modo il lavoro" e questo secondo me è un messaggio molto forte che si rivolge anche, e non a caso ha trovato su questo punto un consenso anche da parte delle associazioni imprenditoriali che eventualmente nell'ultimo momento contestano altre cose, ma il fatto che il rispetto delle norme delle leggi possa in qualche modo significare anche una concorrenza tra imprese che si sviluppa sulla base di regole certe e uguali per tutte, quindi una concorrenza, come si dice, leale, fatta sulla qualità dei lavori eseguiti e non sulla compressione di diritti in questo caso del mondo del lavoro. Per questo io penso che sia importante procedere con l'approvazione del testo, chiaramente le perplessità che ho manifestato in Commissione e qui adesso in merito a quella parte specifica relativa al rapporto tra committenza e impresa io mi auguro che non ci siano difficoltà future, tuttavia se dovessero sorgere pronti a intervenire ulteriormente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti a parlare al dibattito generale, per cui eventualmente darei la parola all'Assessore Bottini e poi saranno le repliche dei



relatori.

ASSESSORE BOTTINI. Io innanzitutto devo ringraziare la Commissione per l'attenzione e non lo dico per un ragionamento di *routine* che ha riversato questo provvedimento, sul quale - è bene dirlo - sono mesi che si è lavorato, che hanno impegnato tanti soggetti, in particolare le organizzazioni sociali ed economiche, le organizzazioni di categoria, che su questo punto direi hanno incalzato, trovando credo delle istituzioni attente a non disperdere innanzitutto un'esperienza a largo raggio giudicata positiva che era quella del DURC legato al terremoto. Basta vedere i dati, quello che è avvenuto durante la larga fase della ricostruzione in Umbria e vedere quello che è avvenuto laddove hanno ritenuto opportuno non ricorrere a uno strumento di questo tipo. Della sicurezza non si parla soltanto quando avvengono gli incidenti sul lavoro, della sicurezza non bisogna soltanto prendere l'aspetto mediatico e a volte strumentale, sulla sicurezza bisogna impegnarsi cercando di inseguire qualcosa che è difficile afferrare a portata di mano e inseguire il tema sul versante della cultura e delle norme che non possono essere elementi disgiunti e che quindi devono andare di pari passo.

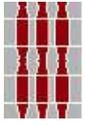
Con questo provvedimento non c'è né la velleità, né la pretesa di rispondere in maniera profonda a una tematica che attiene a tantissime motivazioni. Certo di aggiungere valore per un'Umbria su questo terreno impegnata che è consapevole di quello che avviene e dei dati che ci sono nella nostra Regione e che quindi continua a cercare di creare quelle condizioni che possono sotto vari aspetti attenuare un problema che mi auguro almeno questo in maniera larga bipartisan venga ritenuto serio, quindi un provvedimento legislativo parziale se volete, ma sicuramente importante che affiora e tocca la tematica della sicurezza ma che preme su tantissimi altri aspetti, anche quello ovviamente del lavoro nero, ma la connessione tra lavoro nero e sicurezza credo che sia un fatto talmente semplice da evidenziare che non vorrei spenderci neanche qualche parola perché mi sembra del tutto evidente. La frammentazione dei processi produttivi, un mercato sovraesposto alle dinamiche della irregolarità, il lavoro nero, sono motivazioni forti che dobbiamo sapere credo su questo terreno dimostrare anche di sapere cogliere le convergenze, se si vogliono cogliere, e di trovare quei provvedimenti pur parziali che aggiungono valore alla politica. Questo è lo sforzo che si cerca di fare con questa legge che è al lavoro in cantiere, tanto per stare al tema, da tantissimo tempo e che oggi approda in Consiglio regionale per dotare la nostra Regione di uno strumento in più, io



credo che non vi sia un problema di competenze tra Stato e regioni, non credo che vi sia un problema di competenze, di non rispetto dell'Art. 117 della Costituzione.

Più interessante è il ragionamento che si fa rispetto alla sfera dei rapporti privati, più interessante è il rispetto del diritto privato, crediamo di rispettare il diritto privato, ma in un'ottica dove l'obiettivo fondamentale ci spinge, confortati anche da pareri giuridici, a dire che nel rispetto delle norme, ma con la solita disponibilità a verificare il corso degli eventi riteniamo opportuno che anche quell'aspetto sia positivamente evaso e che ci consenta quindi di andare avanti. Pure in una riflessione attenta che si è sviluppata a più livelli, in più circostanze, ripetuta perché è evidente che questa legge è andata incontro a partecipazione e concertazione e sul versante della Giunta, e ripetuta sul versante del Consiglio e della Commissione, quindi con una problematicità vera, effettiva non banale e che nessuno in maniera superficiale bypassa, ma ce la cavicchiamo in qualche maniera, ma riteniamo che non debba essere questa la motivazione frenante di un provvedimento legislativo che credo che metta questo settore in una condizione migliore, di potere operare nella regolarità e di affrontare da questo versante la tematica anche della sicurezza. Questo provvedimento, tra l'altro, è propedeutico a un altro altrettanto atteso e che mi auguro che in tempi non lunghi, dopo i passaggi che deve fare, arrivi in Consiglio regionale e che è la legge sulle opere pubbliche, la legge sugli appalti. È lì che troverà risposta più organica la tematica della sicurezza, è lì che troverà risposta più organica il prezzario e le sue procedure, è lì che ragioneremo di una manodopera che non deve andare incontro a massimi ribassi, come pure la questione della sicurezza, è lì che cercheremo noi di dare alcune risposte più organiche e quindi di ragionare di quelle tematiche attese da tutto il settore che possono ulteriormente aggiungere, ripeto, regolarità e senza protezionismi fuori luogo consentire di operare nella certezza e nel rispetto delle regole il nostro sistema delle costruzioni che questo ci chiede, che questo ci chiede. E io da questo punto di vista considero sfumature, sottigliezze anche quelle differenziazioni che a volte si sono manifestate anche di recente perché sono consapevole del percorso che si è fatto, dell'obiettivo che insieme si vuole raggiungere e del contributo che ognuno ha dato a questa norma.

Quindi io penso che anche la tematica sicurezza oggi vive un'altra pagina positiva nella nostra Regione dal punto di vista normativo, seguiremo e accompagneremo in un'azione pregnante della Regione l'applicabilità di questa legge, d'altro canto ci facciamo carico con i due emendamenti, uno che riguarda i capitolati, i contratti, entro un mese dall'entrata in



vigore di questa legge come Regione ci faremo carico di proporre mediazioni e l'altro, in attesa dei provvedimenti ministeriali, noi rispetto ai parametri di congruità provvederemo come Giunta regionale. Questo faremo seguendo con attenzione una evoluzione normativa a livello nazionale, conosciamo bene lo stato dell'arte, sapremo essere all'altezza di seguirla senza prevaricazioni, ma sapendo anche, io che mi sono trovato nella notte degli incidenti a Campello sul Clitunno, di fronte alla drammaticità di quell'evento, ma di fronte anche alle prime valutazioni e in quel caso c'era il Ministro Damiano, come in quel momento è apparsa evidente la positività della legislazione e delle esperienze umbre che incrociavano fundamentalmente anche un solco di lavoro della normativa nazionale che ha fatto un pezzo importante in quella direzione, quindi l'Umbria da questo punto di vista ha un'esperienza da portare in dote e metterla al servizio degli altri in termini positivi perché si ragiona di sicurezza del lavoro, e non di altro, credo che debba mantenere questa posizione anche culturale a livello nazionale e che quindi non debba rimanere imbrigliata da una normativa di settore che continua a essere effettivamente complessa rispetto alla quale, anche a livello nazionale, dovranno arrivare quelle chiarezze definitive che mettono a sistema, a quadro tutta la legislazione. Nel frattempo, la valutazione che si è fatta è di non stare fermi e cercare di trovare quelle risposte anche complesse, come abbiamo avuto modo di ascoltare e di dirci, ma che possono rispondere e lanciare ulteriormente in avanti la tematica, perché la sicurezza, come è stato detto da più interventi, è punto di civiltà, è punto di solidarietà, è punto che in qualche maniera senza fare gerarchie, non debba abdicare ad altri pur importanti aspetti come sono le convulsioni dei nostri mercati, profitti facili, leggi stravolte, lavoro nero che provocano nella nostra Regione come nelle altre regioni incidenti numericamente rilevanti e anche molto seri.

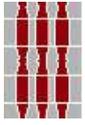
Quindi un lavoro credo utile, è stata usata questa parola, è un passo in avanti dell'Umbria in questa direzione, che mette a circuito anche positivo i rapporti tra committente e impresa appaltatrice dove nulla viene meno rispetto alla divaricazione di interessi, naturalmente, ma in questo caso con la surroga dell'inadempimento dell'impresa si mette il committente in un ruolo attivo, protagonista attivo, contributore attivo nella tematica della sicurezza e ovviamente con il favore di ricevere la agibilità come è giusto che sia. Quindi una legge che sicuramente sapremo arricchire e che troverà una seconda pagina importante sulla legge sulla quale stiamo lavorando che è la legge sugli appalti pubblici.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, siamo giunti alle controrepliche dei relatori, naturalmente a ordine invertito. Consigliere De Sio.

DE SIO, Relatore di minoranza. Non per fare la relazione al contrario, ma solo per ribadire che il lavoro fatto in Commissione è un lavoro positivo, l'ambito nel quale ci stiamo muovendo è sicuramente uno di quelli che merita attenzione e questa attenzione abbiamo dato anche come gruppi di minoranza, le nostre perplessità rimangono e sono le perplessità che abbiamo espresso con il voto di astensione in Commissione sperando che l'aula anche nel dibattito cercasse, con gli emendamenti che sono stati proposti dall'Assessore, appunto in aula, all'ultimo momento, di recuperare quelle zone d'ombra nelle quali ancora sotto il profilo della legittimità non solo costituzionale, ma anche a quella cui faceva ferimento l'Assessore, la conformità all'ordinamento civile, permangono e potrebbero essere, quelle sì, oggetto di un'apertura di un contenzioso e forse anche dell'inapplicazione di quella che noi auspichiamo sia una norma che appunto facendo riferimento anche a quelli che saranno i passaggi successivi a livello nazionale possa essere una norma certa, una norma nella quale il cittadino, sia esso committente, sia esso imprenditore, sappia quali sono le norme alle quali deve fare riferimento e non debba magari di volta in volta vedersi stratonare da norme che sono in contraddizione tra loro o che non hanno appunto nessun riferimento. Di questo si tratta, ma non mi sembra poca cosa questo, ed è per questi motivi che avevamo chiesto il rinvio in Commissione anche, se non fosse altro, per fare riferimento a un aspetto specifico che io avevo citato nella mia relazione, e cioè: prendendo per buona la filosofia, prendendo per buona addirittura, cosa che invece non condivido magari, come approccio all'iter legislativo, la volontà di fare scuola, di andare avanti per conto nostro, di tentare di mandare un segnale, che sia un segnale di normazione successiva da parte dello Stato, a completamento di quello che è il tratto di strada intrapreso dalla Regione dell'Umbria, io dico che sotto il profilo di quelli che sono i rapporti che all'interno della legge vengono attribuiti al committente nei confronti dell'impresa manca un pezzo, manca un pezzo che è quello consequenziale al fatto che il committente si sostituisca nel pagamento dei contributi nella rilevazione della congruità della manodopera nei confronti della cassa edile.

Allora io credo che se questo viene individuato come elemento discriminante della regolarità, della tenuta di un cantiere, fino al punto di arrivare al non rilascio del certificato di agibilità se non viene in qualche modo sanata questa situazione, vi debba essere nel



corso dei lavori del cantiere accertata in corso d'opera questa violazione della norma che viene individuata nella legge appunto di modifica che oggi stiamo discutendo la possibilità della risoluzione del contratto, se no di che parliamo? Allora credo che questo sia un aspetto di tutela nei confronti del committente, sia un aspetto di grande chiarezza nei confronti di quelli che sono i diritti e doveri di ognuno, perché se questo non è, e noi invece variamo una norma che è una norma che dice che si fanno delle cose, che sono belle, gran bella filosofia ma che non hanno nessun riferimento a livello nazionale, che però devono essere applicate, perché la legge della Regione dell'Umbria dice che devono essere applicate, però il committente non ha nessun tipo di altro strumento per avere una potestà coercitiva nei confronti della ditta e non ha nessuna tutela sotto il profilo dei danni che da questo possono derivare, io credo che stiamo veramente portando avanti un provvedimento schizofrenico sotto questo profilo. Allora il rinvio in Commissione, che io mi permetto di rinnovare, è se non altro destinato a introdurre un elemento ulteriore che possa recuperare almeno questo tipo di impostazione, in maniera che siano chiari i diritti e i doveri di ognuno ed eventualmente su quello poi l'iter che si concluderà poi a livello nazionale nel giudizio di legittimità sulla legge medesima credo che possa essere almeno coerente sotto quel profilo perché ricomprende tutte le fattispecie, altrimenti io non credo che noi si possa dare niente altro che un giudizio negativo, che è un giudizio di voto contrario, non per quelle che sono le finalità in qualche modo che la legge ci propone e che sono sicuramente condivisibili laddove individuano il lavoro nero sicuramente come una delle forme attraverso le quali deve essere arginata la insicurezza sui cantieri edili ma credo per quello che è un impianto legislativo che non sta in piedi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Il Consigliere Cintioli non replica. Passiamo all'esame dell'articolato. Io direi di prendere posto. Impostare la votazione. Consigliere Brega, a lei la parola. Siamo all'Art. 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, se non vi sono richieste.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Colleghe, votiamo sull'Art. 2... Consigliere De Sio, prego.

DE SIO, Relatore di minoranza. Per semplicemente dare un'indicazione: rispetto al regolamento che eventualmente verrà varato per il calcolo della congruità della manodopera, perché la congruità dell'incidenza della manodopera utilizzata nel cantiere, la congruità del rapporto di lavoro da realizzare nello specifico cantiere alla quantità delle ore di lavoro necessarie alla sua realizzazione non sempre è un automatismo esatto per ogni tipo di intervento, io credo che su questo bisognerebbe fare un'analisi attenta, perché ci sono dei tipi di lavoro che hanno un'alta incidenza dal punto di vista delle ore prestate e che non hanno bisogno di un gran numero di manodopera, nel senso che quel tipo di intervento può essere effettuato tranquillamente da una o due persone piuttosto che da dieci che magari sono necessarie in altri tipi di intervento.

Faccio un esempio classico fra tutti, cioè: la stesura della vernice in fibra di carbonio come è stato fatta a San Francesco di Assisi a seguito dell'evento sismico è sicuramente un tipo di intervento che ha una particolarità per come viene prestato che è graduato diversamente rispetto ad altri tipi di intervento, allora chiedo semplicemente che all'interno del regolamento venga fatta particolare attenzione nel non fare di tutta un fascio rispetto a quelli che sono delle differenze proprio nella tipologia dei lavori che vengono prestati.

PRESIDENTE. Altri? Votiamo. Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 3.



PRESIDENTE. Collegli, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Votiamo, collegli, Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

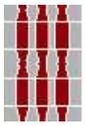
PRESIDENTE. Art. 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 8, sul quale articolo c'è un emendamento, colleghi. Votiamo prima l'articolo perché l'emendamento è un emendamento aggiuntivo. Art. 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Rimane inteso, per la regolarità delle votazioni, che la numerazione degli articoli con cui abbiamo votato corrispondeva, nella parte destra del testo che abbiamo tutti, all'articolo con un numero inferiore nella parte sinistra, poi sarà in sede di *drafting* che l'ufficio dovrà recuperare questa discrasia e ricomporre giustamente il testo, tenendo conto che sul primo emendamento dell'Art. 8 anche, qui su indicazione degli uffici, vi sarà un intervento di *drafting* rispetto alle parole "individuazione" e "fatta dalla Giunta regionale" che diventa "all'individuazione" e "provvede la Giunta regionale", quindi siamo all'Art. 8 che corrisponde al 7 del vecchio testo. Votiamo.

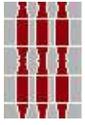
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Bottini così come lo illustrava precedentemente, quindi dopo il primo comma dell'Art. 8 si aggiunge l'emendamento con quell'intervento di *drafting*.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Art. 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo quindi l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 10, dove c'è un emendamento, prego, Art. 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Bottini sull'Art. 10 che va dopo il primo comma come emendamento aggiuntivo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

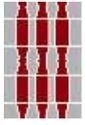
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questa votazione abbiamo terminato la votazione per i singoli articoli. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con quest'ultimo atto abbiamo terminato i lavori del Consiglio. Avremo la conferma diretta la prossima convocazione per martedì 27 maggio. La seduta è tolta.



La seduta termina alle ore 13.15.